

Anno VI - Dicembre 2016 - N. 4

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

REFERENDUM

Ha vinto il NO

Si dimette il Premier Renzi
Nasce il Governo Gentiloni

ESTERI

Fidel Castro

Muore il leader di Cuba

Elezioni U.S.A

Commento sull'America di Trump

AL CINEMA

Animali fantastici e dove trovarli

Il prequel di Harry Potter



STREPITOSO 2017!

Pronti per il nuovo anno!

Ancora tante novità da tutto il mondo: muore il leader di Cuba Fidel Castro, al referendum costituzionale trionfa il NO, esce il film "Animali Fantastici e dove trovarli", il neo-eletto presidente degli USA Trump impartisce le linee guida del suo governo.

Noi intanto abbiamo concluso un altro anno fantastico e significativo, il giornale continua a crescere e l'esperienza continua in positivo. Siamo contenti che la nostra iniziativa coinvolga tante persone e che queste ci apprezzino.

I contenuti speciali di questo numero sono un interessante riflessione sul futuro degli USA di Giovanni, un commento sulla concessione della cittadinanza russa all'attore statunitense Steven Seagal e un approfondimento sull'informatica di Pietro.

Inoltre ci sarà dello spazio dedicato allo sport con la tragedia della Chapecoense e con l'addio di Alessandro Gentile all'Olimpia Milano, oltre che le analisi su Serie A di basket e sulla situazione dell'EA7.

Brachiosaura lettura e buon 2017!

SOMMARIO

- 3 Happy Xmas di John Lennon
- 4-7 Referendum: ha vinto il NO!
- 8 Il futuro degli Stati Uniti
- 9-14 Fidel: l'opinione di Gianni Minà
- 15-16 Il futuro del rapporto USA-CUBA
- 17-18 Putin: cittadinanza a Steven Seagal
- 19-20 Beppe Severgnini: elezioni U.S.A
- 21-22 Tecnologia: USB Killer
- 23-30 Fumetti storici
- 31-34 Giornali scolastici: Carpe Diem
- 35 Madama Butterfly al NO'HMA
- 36-37 Hamilton, poeta della fotografia
- 38-40 Animali fantastici e dove trovarli
- 41-44 Basket - Serie A e EA7
- 45 Bracciarbe
- 46 Lo strizzacervelli quiz
- 47 Puzzle del guffo



So this is Christmas
And what have you done
Another year over
And a new one just begun
And so this is Christmas
I hope you have fun
The near and the dear one
The old and the young

A very Merry Christmas
And a happy new year
Let's hope it's a good one
Without any fear

And so this is Christmas
For weak and for strong
For rich and the poor ones
The world is so wrong
And so happy Christmas
For black and for white
For yellow and red ones
Let's stop all the fight

A very Merry Christmas
And a happy new year
Let's hope it's a good one
Without any fear

And so this is Christmas
And what have we done
Another year over
A new one just begun
And so happy Christmas
We hope you have fun
The near and the dear one
The old and the young

A very Merry Christmas
And a happy new year
Let's hope it's a good one
Without any fear
War is over, if you want it
War is over now

Happy Christmas



Un brachiosauroso augurio di buone feste **Happy Xmas**

di John Lennon



Happy Xmas è nato come brano di protesta contro la guerra in Vietnam ed è successivamente diventato tra i più noti classici natalizi. È un invocazione dello spirito del Natale contro gli orrori della guerra.

SPECIALE REFERENDUM CONFERMATIVO

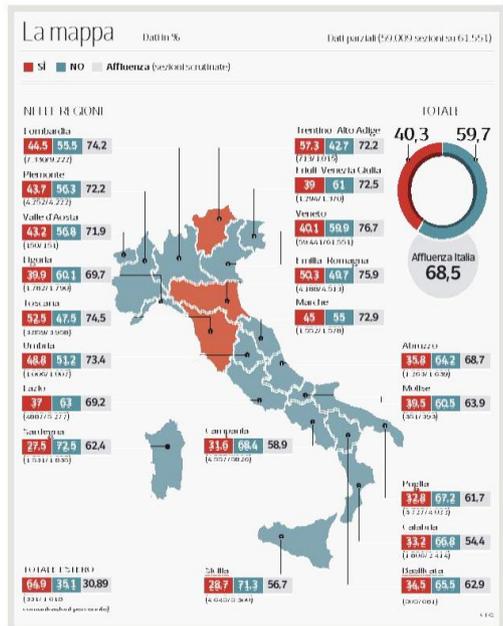
“Approvate il testo della legge costituzionale concernente “disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione”, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?”

Ha vinto il

NO



L'Italia ha bocciato il secondo tentativo di riforma della Costituzione, riguardante il bicameralismo paritario e del rapporto **Stato-Regioni**, infatti anche nel 2006 aveva vinto il NO.



SPECIALE REFERENDUM CONFERMATIVO

I PRESONDAGGI

I sondaggi politici sul referendum costituzionale: dicono la verità? Chi è in vantaggio tra Sì e il No?

Tutti i sondaggi sul referendum sono concordi nel decretare il No come potenziale vincitore. Infatti, se si fosse votato prima del 4 dicembre, la maggioranza degli italiani avrebbe scelto di bocciare il testo della riforma costituzionale. Divertiamoci quindi a Referendum attuato cosa è rimasto. Fatte le dovute premesse,

Sondaggi referendum 2016: intenzioni di voto secondo Demopolis

Fino a qualche settimana fa nei sondaggi **Demopolis** il Sì era davanti al No. In questi giorni però anche Demopolis si è allineato agli altri sondaggi, certificando il vantaggio del No. Nel dettaglio, il No risulta al **50,5%**, mentre il Sì è sceso al **49,5%**. Uno scarto minimo che ci fa capire come il risultato del referendum non è ancora scontato.

Sondaggi referendum 2016: intenzioni di voto secondo Index

Lo scorso 3 novembre 2016, ha condotto dei sondaggi rilevando le intenzioni di voto degli italiani. Anche qui il fronte di coloro che bocciano la riforma è più ampio, poiché il No si attesta al **51,8%**, mentre il Sì è fermo al **48,2%**. Il numero degli indecisi, secondo Index, è al 19%.

Sondaggi politici referendum 2016: intenzioni di voto secondo Winpoll e Tecné

L'Istituto **Winpoll** ha certificato il vantaggio del No nei confronti del Sì. Infatti, tra chi ha già deciso per cosa votare, il **52,5%** ha dichiarato che opterà per il No, mentre solo il **47,5%** è favorevole alla riforma.

Per **Tecnè**, invece, in un sondaggio sul referendum datato 1° novembre 2016, il vantaggio del No nei confronti del Sì è più ampio. Se si votasse oggi il No otterrebbe il **52,9%** dei voti, il Sì il **47,1%**.

Sondaggi politici referendum 2016: intenzioni di voto secondo Emg

Emg, Istituto di Statistica durante l'edizione serale del Tg La7 ha rilevato una percentuale molto alta di indecisi, pari al **26,9%**. Gli astenuti, invece, dovrebbero essere circa il **40%**. Anche qui il No è davanti, il Sì ha parzialmente recuperato il suo svantaggio. A circa un mese dalla data del referendum, il No è al **38,3%**, e il Sì è al **34,8%**.

Sondaggi politici referendum 2016: intenzioni di voto secondo Blogmeter

Blogmeter è una società di *social media intelligence* che ha esaminato tutti i messaggi che parlano di referendum tra quelli pubblicati in rete. In totale, nel periodo che va dal 24 settembre al 2 novembre, sono stati postati più di **un milione e mezzo** di messaggi da 373mila utenti. Tra gli utenti che in rete parlano di referendum, il **63,7%** è contrario alla riforma, mentre solo il **34%** ha manifestato una propensione per il Sì.

Sondaggi politici referendum 2016: le rilevazioni di Forexinfo.it

I sondaggi politici sul danno il No in netto vantaggio sul Sì. Ma sarà veramente così oppure tutti i sondaggi sono truccati come dichiarato dal nuovo Presidente degli Stati Uniti? Non possiamo dirlo, ma potrebbe anche essere che i sondaggi non ci "*dicano tutto*". Ad esempio, anche noi di *Forexinfo.it* abbiamo lanciato un sondaggio e il risultato è totalmente diverso da quelli visti fino adesso.

Il **sondaggio è ancora aperto**, quindi se non lo avete già fatto vi consigliamo di votare. Al momento abbiamo raccolto circa 14mila voti e il risultato è sorprendente: infatti, il Sì è al **48%**, seguito dal Sì con il **46%**. Il 5% dei nostri lettori, invece, non sa ancora se voterà Sì o No il prossimo 4 dicembre 2016, mentre solo l'1% si asterrà dal voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIALI

Stralci dei commenti degli editorialisti dei maggiori giornali nazionati sul dopo voto.

Ernesto Galli della Loggia – Corriere della Sera

La personalizzazione controproducente, certo; e poi l'eccessiva invadenza mediatica; poi ancora il fatto di avere contro 4/5 dei partiti del Paese e perfino buona parte del suo: tutto vero, sicché sembra essercene abbastanza per spiegare la sconfitta di Matteo Renzi al referendum di domenica.

Invece non basta, credo. In quel risultato c'è qualcos'altro. Le sue proporzioni rovinose manifestano qualcosa di più: un rifiuto profondo che via via ha preso corpo nei confronti della personalità stessa dell'ormai ex presidente del Consiglio, il rigetto della sua proposta in un certo senso «a prescindere», la crescita di un'insofferenza radicale per la sua immagine e il suo discorso.

Aldo Cazzullo – Corriere della Sera

La destra italiana c'è, e può tornare al governo del Paese. Ha ancora i voti. Come sempre. Le mancano un progetto e un leader riconosciuto. Non ha molto tempo per trovarli. Ma deve farlo, se non vuole dividersi al suo interno tra alleati minori del Pd e oppositori sterili; oppure lasciare il campo a Grillo.

•Se le uniche città in cui il Sì vince sono Bologna e Firenze (con Milano divisa a metà), se le uniche regioni (a parte il Trentino Alto Adige) sono Emilia-Romagna e Toscana, dovrebbe essere evidente che siamo di fronte — anche — a una vittoria del centrodestra. Certo, i poli ormai sono tre, e Grillo (capace di raccogliere anche molti consensi di destra, soprattutto in Sicilia dove si prepara a vincere le prossime elezioni regionali) non è mai stato così forte.

Alessandro Sallusti – Il Giornale

Finisce così, anzitempo e ingloriosamente la parabola politica di uno spaccone entrato a Palazzo Chigi senza passare dalle urne. Oggi il renzismo è morto a prescindere dal destino di Matteo Renzi che, anche se resterà in politica o tornerà al potere, non potrà più guardare tutto e tutti dall'alto al basso pensando di essere il padreterno al cospetto di imbecilli. Gli italiani, andando alle urne come non accadeva da tempo, hanno detto «No» alla sua riforma farlocca ma ancora prima «No» al suo modo di governare comperando parlamentari ed elettori, di illudere i cittadini con promesse mai realizzate, di far quadrare i conti firmando cambiali.

Antonio Padellaro – Il Fatto Quotidiano

“Non credevo che potessero odiarmi così tanto”, avrebbe detto Matteo Renzi ai suoi nell'ora più cupa della sconfitta, stando a un'attenta cronaca di Maria Teresa Meli sul Corriere della Sera. “Un odio distillato, purissimo”, ma non degli italiani bensì dei suoi nemici nel Pd, avrebbe tenuto a precisare. E qui l'ex premier sbaglia di grosso perché nel serbatoio degli oltre 19 milioni di No forse di odio (sentimento privato e personale) ce n'è quanto basta mentre nei suoi riguardi di vera antipatia (che è un atteggiamento sociale) glielo garantiamo, ce n'è a fiumi

Michele Serra – La Repubblica

Il risultato del referendum era largamente prevedibile perché era un tutti contro Renzi. Il problema è cosa succederà dopo le dimissioni di Renzi e cosa farà Mattarella. Nessuno ha un piano, la sinistra è spappolata e gli unici che vincono sono i 5Stelle che vogliono un partito unico e non sono di destra né di sinistra. E questo dovrebbe fare riflettere.

SPECIALE REFERENDUM CONFERMATIVO



Ha vinto il NO!

Il 4 dicembre 2016, gli italiani bocciano la Riforma: il Presidente del Consiglio Renzi si dimette e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 12 Dicembre invia un nuovo esecutivo con Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni al voto alle Camere.

Il 4 Dicembre il referendum sortisce un risultato alquanto inaspettato, più che altro per la portata della vittoria dei NO, infatti si era pensato perfino ad un possibile ribaltone. Sono quasi 20 i punti di distacco tra un fronte e l'altro.

Ci sono alcuni aspetti di questo Referendum che vanno analizzati:

- Il voto referendario del 4 Dicembre si è trasformato in un voto pro o contro Matteo Renzi: il 67% di chi ha votato NO, si è espresso contro il governo Renzi.
- Come per la Brexit, anche qui c'è una divisione fra il voto dei giovani e gli over 60. Infatti gli under 35 hanno optato per il NO al 70%, mentre il target dai 35 ai 64 anni segue il dato nazionale, gli over 65 si sono schierati per il SÌ (52%). Questo perché la disoccupazione giovanile in Italia è ancora molto alta.
- In tutte le macro-aree dell'Italia (nord, sud e centro) ha prevalso il NO, ma, mentre a Nord ha vinto col 56%, al Sud e nelle isole ha conquistato ben il 69% delle adesioni.
- Il voto si è sviluppato anche secondo il benessere di dove si votava: a Milano ha vinto il SÌ con il 51%, mentre a Palermo il NO ha trionfato col 72%

Jean Claude Mariani

Il futuro degli Stati Uniti



Come tutti sanno il 9 novembre Donald Trump è stato eletto Presidente degli Stati Uniti. La domanda che ci poniamo è: che presidente sarà Trump?

Dopo la forte campagna elettorale che ha fatto ci si sarebbe aspettato un regime discriminante e con forte divisione dai democratici, ma il suo stesso discorso inaugurale dice l'esatto opposto: egli ha infatti dichiarato che tutti gli americani, bianchi e neri, democratici e repubblicani, devono unirsi.

Di conseguenza sono propenso a pensare (e a sperare) che abbia usato questa campagna solo per prendere voti e che la sua idea di cambiamento il sia prevalentemente più orientata sull'aspetto economico:

- *La ripresa dei rapporti degli U.S.A. con la Russia, a mio modo di vedere, possono solo giovare all'economia mondiale.*
- *Ha detto che interromperà i rapporti col Pacifico e diminuendo quelli con la Cina, questo invece andrà a peggiorare non poco gli equilibri e l'economia mondiale.*

- *La riattivazione delle miniere di carbone e petrolio: questo è uno dei punti più negativi (benché gli abbia procurato molti voti) poiché andrà a incidere sul riscaldamento globale e sull'inquinamento, per altro già in situazioni disastrose, in maniera piuttosto importante.*

Va detto che però ha promesso di espellere 2 milioni di immigrati, e di diminuire decisamente l'ingresso negli Stati Uniti da parte di persone provenienti da zone "inclinati al terrorismo" e dal Messico.

Su questi punti sono in pieno disaccordo poiché credo nell'uguaglianza di tutti i popoli e che una persona non merita di essere discriminata perché alcuni (una piccolissima parte della popolazione) suoi concittadini sono terroristi. Nel complesso possiamo sperare che sia un buon presidente per l'America e per il resto del pianeta.



Nato da una famiglia benestante di origini spagnole, Fidel aderisce alla lega antimperialista durante gli studi universitari di giurisprudenza, ma il suo esordio nella carriera politica viene bloccato dal golpe di **Fulgencio Batista**, nel 1952: l'alternativa a quel punto per lui è la lotta armata e, il famoso fallito assalto alla **Moncada**, che gli costerà la condanna a 15 anni di carcere (di cui solo uno effettivamente scontato) lo renderà famoso per la frase ormai storica: "**Condannatemi, non importa, la storia mi assolverà**".

E la storia darà ragione con gli interessi a Fidel, che tornato a Cuba in clandestinità dopo qualche anno di esilio e a capo del **Movimento 26 di luglio** formato da un nugolo di guerriglieri tra cui **Ernesto Guevara** e **Camillo Cienfuegos** riuscirà nel 1959 a indurre l'esercito cubano alla resa e Batista alla fuga: è l'**inizio della Rivoluzione**.

**EL Pueblo
Unido.
Jamás
Será
Vencido!**



E' MORTO FIDEL

L'IMPATTO SULLA STAMPA LOCALE E INTERNAZIONALE



L'Unità
Edizione di oggi



Il Mattino
Edizione di oggi



Il Secolo XIX
Edizione di oggi



La Gazzetta del Mezzogiorno
Edizione di oggi



Le Monde (Francia)
Edizione di oggi



Il Gazzettino
Edizione di oggi



Avvenire
Edizione di oggi



La Verità
Edizione di oggi



L'Osservatore Romano
Edizione di oggi



El Mundo (Spagna)
Edizione di oggi



Il Fatto Quotidiano
Edizione di oggi



il Giornale
Edizione di oggi



Libero
Edizione di oggi



Corriere della Sera
Edizione di oggi



The Times (UK)
Edizione di oggi



La Repubblica
Edizione di oggi



Il Tempo
Edizione di oggi



La Stampa
Edizione di oggi



Il Messaggero
Edizione di oggi



El País (Spagna)
Edizione di oggi



Vi spiego perché non è stato un dittatore

Gianni Minà, scrittore e saggista, autore di trasmissioni storiche della Rai («Blitz», solo pe fare un esempio, ma fu anche tra i fondatori de «L'altra domenica») ha conosciuto Fidel Castro meglio di molti altri giornalisti occidentali.

«Il comandante» gli rilasciò due interviste televisive (poi trasferite nei suoi libri): la più famosa è quella, fluviale, del 1987 perché durò sedici ore, tutte registrate, un record imbattuto nella storia della Rai.

Ma come andò, Minà?

«Stavo realizzando una serie di interviste con i presidenti dell'America Latina. Attendevo a Cuba da dieci giorni la possibilità di incontrare Fidel Castro. Avevo già pronte ben ottanta domande avevo preparato insieme all'amico Saverio Tutino, grande intellettuale e giornalista, ex partigiano, che fu corrispondente dell'America Latina. Mi aiutò molto, i quesiti erano puntuali, mai banali. Venni convocato. Chiesi subito a Fidel se per caso volesse sapere prima le domande, come fanno sempre i capi di Stato e molti interlocutori. Mi

diede una risposta che non dimenticherò: «Con la storia che abbiamo, possiamo aver paura delle parole? Risponderò a tutte le domande». Capii subito che non sarebbe stata una navigazione facile. Finimmo alle 6 del mattino, rischiai di perdere l'aereo per il Messico dove avevo fissato un appuntamento col presidente di quel Paese».

Intorno a Minà (che sta presentando in Italia il suo film documentario «Papa Francesco, Cuba e Fidel»), che racconta la visita del Pontefice nell'isola caraibica dal 19 al 22 settembre 2015), le tracce di una vita professionale. Molti premi, tra cui il Kamera della Berlinale alla carriera, il più prestigioso per i documentaristi. Sulla parete, i ritratti della moglie e delle due figlie di Minà firmati dal pittore messicano Omar Cuevas Manueco. Racconta Minà «che allora si girava in pellicola a 16 millimetri, e il materiale della Rai stava per finire. C'era con Fidel il suo assistente che improvvisamente sparì e tornò con un cartone pieno di pellicola giapponese dell'archivio cinematografico delle Forze armate rivoluzionarie».



All'Avana, piazza simbolo della rivoluzione, centinaia di migliaia di cubani hanno sfilato per dare l'ultimo saluto a Fidel Castro prima che le sue ceneri fossero portate a Santiago

Mangiaste qualcosa in quelle sedici ore?

«Noi qualche panino. Fidel molto tè tiepido e basta. Ricordo che l'intervista si trasformò in un vero e proprio happening, vista la lunghezza».

Se si chiede a Minà quale sia stato il particolare che lo colpì di più, risponde così: *«Capii che non si sarebbe alzato da quella sedia se non avesse finito di parlare di Che Guevara. Gli dedicò cinquanta minuti».*

Fidel Castro, ha anche imprigionato molti dissidenti, intellettuali, omosessuali. Lei ebbe la sensazione che Fidel lo ammettesse?

«Vorrei dire che a Cuba avviene ciò che succede anche in tanti Paesi occidentali... ammetteva che la Cia lavorava nell'ombra a Miami, organizzando

anche molti atti terroristici nell'isola. Molti responsabili sono ancora vivi e non sono mai stati processati, non credo sia una bella pagina nella storia degli Stati Uniti...».

Però anche Pietro Ingrao su «Liberazione» definì Cuba «una pesante dittatura», e tutto era, Ingrao, tranne che un uomo di destra...

«Ingrao è stato un padre della sinistra, un grande politico e intellettuale. Ma in quel caso scrisse senza conoscere la realtà, non sapendo come stavano le cose. Mi dispiace dirlo, ma dette un giudizio superficiale. Per criticare, occorre sapere. Io ho diretto per quindici anni la rivista «Latinoamerica e tutti i sud del mondo» e ho ospitato molte voci del dissenso. Ma parlando dall'interno dell'isola».

Per Cuba, secondo Minà, si deve parlare di rivoluzione tradita o attuata?

«Sicuramente non tradita. Funziona un sistema che assicura alla gente la casa, il cibo, la sanità pubblica uguale per tutti, l'istruzione, la cultura. Oggi sarebbe uno dei tanti Paesi dell'America Latina che attendono che almeno qualcosa cambi, anche di poco, ma cambi. Invece a Cuba funziona, per fare un solo esempio, un centro di ingegneria genetica all'avanguardia nel mondo. Così come Cuba può inviare i suoi atleti alle gare internazionali e alle Olimpiadi, e in molti casi vincerle».

Minà è convinto che con la morte di Fidel Castro a Cuba non cambierà niente:

«No, sull'isola non credo ci saranno contraccolpi. Sarà Trump a doverci dire se vuole ringraziare quelli che, a Miami, hanno pagato parte della sua campagna elettorale. Cuba ha avuto e ha attori politici che sono entrati nella

storia e hanno acquisito una grande credibilità. Ci sarà una ragione se Papa Francesco ha voluto incontrare Fidel nella sua abitazione privata a Cuba durante il suo viaggio. E ci sarà sempre una ragione se proprio lì Papa Francesco e il Patriarca Kirill hanno raggiunto un'intesa dopo mille anni di divisioni. Il Vaticano ha una visione ben diversa di Cuba rispetto a quella presentata da tanta stampa occidentale».

A proposito di papa Francesco, Minà: lei pensa che Fidel possa essersi convertito - lui, ex alunno dei gesuiti - in punto di morte?

«Su questo punto, l'ultima volta in cui ci siamo visti, nel settembre 2015, è stato chiaro. Non ha mai usato la parola fede. Mi ha detto: **"Sono stato educato da un'altra cultura. Poi ho incontrato questa, con cui tuttora vivo". No, direi proprio nessuna conversione...**»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Miami festeggia per la morte del tiranno

"Finalmente" Fidel Castro muore. Lo scrive nel suo blog la dissidente **Yoani Sanchez** commentando la morte dell'ex presidente cubano. E scene di gioia si vedono per le strade di Little Havana, a Miami, dove una folla di cubani-americani si è riversata in strada per festeggiare la morte di Fidel. Molti i cori e gli slogan contro il dittatore e nel cuore della piccola Avana si è formata una coda di auto che prosegue lentamente tra il frastuono dei clacson. Sono moltissimi i cubani, quelli dissidenti al regime e definiti esuli, che sono balzati giù dal letto e si sono riuniti sventolando bandiere di fronte al caffè Versailles di Miami, non appena appresa la notizia. Questo famoso bar - che è un po' il simbolo degli esuli di Cuba - è

stato scenario di festeggiamenti simili ogni volta che negli anni, si vociferava la morte di Castro o che venivano organizzate manifestazioni di protesta o riunioni degli esuli a Miami.

Circondati da fotografi e telecamere, sono moltissimi i cubani a piangere dall'emozione, a urlare, a suonare clacson e a bere *champagne* direttamente dalla bottiglia.

La famosa '*calle 8*' di Miami, la strada principale della piccola Avana, è occupata ancora dalle persone che festeggiano per strada.

E' stato lo stesso leader dell'organizzazione degli esuli cubani Movimento Democrazia, Ramon Saul Sanchez a spiegare che per loro si festeggia la morte di un "tiranno".

Dopo Fidel Castro

Come cambiano i rapporti tra USA e Cuba



Raul Castro e Donald Trump, rispettivamente Presidenti di Cuba e U.S.A.

Dopo la morte del leader maximo abbiamo visto una profonda divisione tra chi piangeva l'addio del padre della rivoluzione, spina nel fianco del Capitalismo e chi invece festeggiava la morte del dittatore che opprimeva il popolo e uccideva gli oppositori. Tra questi ultimi c'è proprio l'America di Trump che ha imposto a Barack Obama di non presentarsi ai funerali di Castro. Fu appunto la rivoluzione ad ispirazione comunista guidata da Fidel ad incrinare i rapporti tra i due paesi; le politiche di Cuba portarono gli U.S.A. ad effettuare dal 1962 un embargo (blocco economico, finanziario e commerciale) con Cuba. L'isola dell'America Centrale

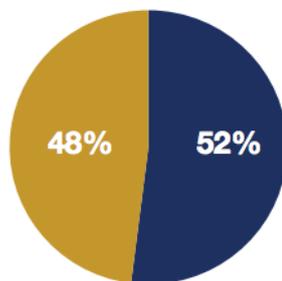
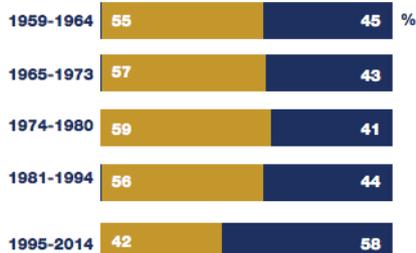
era una realtà socialista che si poneva in modo sfrontato contro la potenza statunitense e resisteva nonostante la sua vulnerabilità, visto la vicinanza alle coste americane. Fu questa la ragione dell'embargo, infatti in precedenza il commercio tra i due Paesi era molto fruttuoso.

Il punto è che l'ex-presidente Barack Obama e Raul Castro avevano avviato le trattative per eliminare l'embargo che durava ormai da più di 50 anni, sostenute anche da Papa Francesco.

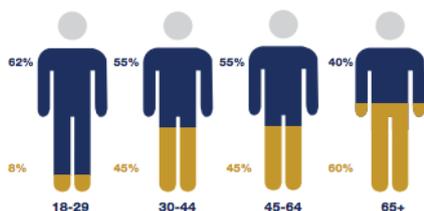
Ora il neo-eletto Donald Trump non sembra essere favorevole ad ultimare il lavoro cominciato dal predecessore e il tempo va verso il peggio..

Figure 2: Do you favor or oppose continuing the U.S. embargo of Cuba?

Year Left Cuba



■ Favor
■ Oppose



Registered to Vote



A cominciare dal fatto che Trump abbia twittato, dopo la morte di Fidel **“Fidel Castro is dead!”**, fino a che ha vietato, come detto, a Obama e Biden (vice-presidente) di presenziare ai funerali. La politica estera del tycoon è improntata sull’isolazionismo e, se si è rivelato più moderato del previsto, nel suo “tour di ringraziamento” è tornato a ribadire i temi della campagna elettorale.

Insomma, una vera normalizzazione dei rapporti tra i due stati, con Trump sembrerebbe molto lontana e ciò cancellerebbe anni di fatiche per riavvicinare le due posizioni.

Inoltre la leadership di Raul Castro è ancora in dubbio poiché la morte del fratello potrebbe portare instabilità e subbuglio nella popolazione, spingendola a rovesciare l’attuale regime.





Steven Seagal e Vladimir Putin a colloquio

Il presidente russo Vladimir Putin ha concesso la cittadinanza russa all'attore e produttore americano Steven Seagal.

"Assegnare la cittadinanza della Federazione Russa a Steven Seagal, nato il 10 aprile 1952 negli Stati Uniti," — si legge nel testo del decreto pubblicato sul sito del Cremlino. Secondo il portavoce di Putin Dmitry Peskov, Seagal chiedeva la cittadinanza russa «insistentemente e da molto tempo.» "È davvero noto per i suoi sentimenti piuttosto caldi verso il nostro Paese. Non lo ha mai nascosto, allo stesso tempo è un attore abbastanza famoso, come sapete," — ha detto Peskov. Seagal si è recato spesso in Russia, ha detto che gli piace

la ricca cultura russa. Aveva avuto la possibilità di ottenere la cittadinanza russa lo scorso settembre, quando era giunto al festival cinematografico di Yuzhno-Sakhalinsk. Allo stesso tempo aveva osservato di vedere un buon potenziale per il suo business a Sakhalin. L'attore, vorrebbe trascorrere in Russia alcuni mesi l'anno "con persone che mi vogliono bene e mi aspettano." Seagal ha anche detto che il suo nonno paterno era nato in una delle regioni della Russia e, nella prima metà del XX secolo, si sarebbe trasferito negli Stati Uniti.

Alla ricerca delle proprie radici l'attore ha visitato la Calmucchia, Tuva e Jacuzia. Seagal si unisce ad un numeroso gruppo di stranieri famosi che hanno ricevuto la cittadinanza russa. In precedenza avevano ottenuto il passaporto russo l'attore francese Gerard Depardieu, il direttore d'orchestra e pianista italiano Fabio Mastrangelo, il direttore d'orchestra greco Teodor Currentzis, il pugile Roy Jones Jr., l'artista marziale Jeff Monson e molti altri personaggi famosi.

Il presidente russo Vladimir Putin ha personalmente consegnato al Cremlino il passaporto della Federazione all'attore americano.

"Vorrei congratularmi con te ed esprimere la speranza che si tratti di un

piccolo gesto e, forse, anche un segno della progressiva normalizzazione dei rapporti tra i nostri paesi", ha detto Putin durante un incontro con l'attore. Seagal ha aggiunto a sua volta che è stato un grande onore per lui essere al Cremlino in un incontro personale con il presidente russo.

Questo è un atto che sembrerebbe ragionevole, piccolo, ma importante, mostra che forse in un futuro non troppo lontano le due nazioni potranno rasserenarsi e finire tutti questi conflitti. Con le sanzioni, infatti, tutti hanno ricevuto almeno una minuscola parte della crisi, tutti ne hanno sofferto.

Sarà forse questo uno di quei gesti che affermerà la pace tra gli Stati Uniti e la Russia?

"Vorrei congratularmi con te ed esprimere la speranza che si tratti di un piccolo gesto e, forse, anche un segno della progressiva normalizzazione dei rapporti tra i nostri paesi"





Città contro campagna nella lotta alla demagogia

25 Novembre, 2016 - *CORRIERE DELLA SERA*

A Philadelphia (Pennsylvania) Donald Trump ha ottenuto il 15,5% dei voti; Hillary Clinton l'82,4%. Donald Trump ha conquistato la Pennsylvania.

A Detroit (Michigan) Donald Trump ha ottenuto il 29,5% dei voti; Hillary Clinton il 66,8%. Donald Trump ha conquistato il Michigan.

A Cleveland (Ohio) Donald Trump ha ottenuto il 30,8% dei voti; Hillary Clinton il 65,8%. Donald Trump ha conquistato l'Ohio.

A Miami (Florida) Donald Trump ha ottenuto il 34,1% dei voti; Hillary Clinton il 63,7%. Donald Trump ha conquistato la Florida.

Com'è potuto accadere? Conoscete la risposta: lontano dalle città le percentuali sono rovesciate. Nei piccoli centri e nell'America rurale, Donald Trump ha battuto Hillary Clinton: 62 a 34.

Qualcosa del genere era successo nel Regno Unito in giugno: Londra e le grandi città hanno votato in massa per restare nell'Unione europea; nel resto dell'Inghilterra, la maggioranza

ha scelto invece di andarsene (Brexit). E ha ottenuto ciò che voleva.

L'internazionale populista ha festeggiato questi due risultati come un successo della «gente» contro le élite: è una sciocchezza. La gente — tanta gente — vive anche nelle grandi città, spesso in condizioni non facili. Le élite stanno anche nei piccoli centri e nelle campagne, dove quasi sempre esercitano un grande potere.

La verità è un'altra: le città sembrano vaccinate contro il populismo aggressivo. I piccoli centri e le zone rurali si sono dimostrate più vulnerabili a questo tipo di propaganda, e più affascinate dai personaggi che la diffondono.

Domanda: perché? Perché le bugie e le provocazioni che hanno costellato la campagna elettorale di Donald Trump — l'irrealizzabile muro col Messico, le impossibili deportazioni di massa, le grottesche minacce di mettere in galera l'avversaria — non sembrano averlo danneggiato, lontano dai grandi centri urbani?

BEPPE SEVERGNINI



Perché le bizzarre promesse di Nigel Farage — compresa quella di trasferire 350 milioni di sterline la settimana dall'Unione Europea al Servizio Sanitario Nazionale (NHS), promessa ritirata poche ore dopo la vittoria — sono state derise a Londra e a Manchester, ma prese sul serio nello Yorkshire e nelle West Midlands?

Una risposta potrebbe essere questa: le città forniscono anticorpi contro i demagoghi e le loro lusinghe. I grandi centri urbani — in America, in Europa, in Italia — non sono luoghi migliori; anzi, spesso offrono condizioni di vita più impegnative (soprattutto nelle periferie, di cui parliamo molto e per cui facciamo relativamente poco). Ma sono posti dove è più difficile coltivare indisturbati le proprie ossessioni.

Le città — è il loro pregio maggiore — disturbano. I mezzi pubblici, le stazioni, le strade, i bar, gli incontri, le facce nuove: tutto porta stimoli e fatica, passioni e dubbio. Le semplificazioni demagogiche vengono guardate con diffidenza. Ci si può credere, in un primo momento. Ma entro dieci minuti o cento metri s'incontra qualcuno che non ci crede. E si è costretti, come minimo, a pensarci.

L'isolamento, invece, riduce gli stimoli e conferma le convinzioni; quand'è prolungato, facilita le ossessioni.

In Gran Bretagna parte del voto per Brexit sembra essere stata il risultato di un umore cupo, più che di un ragionamento informato. Una prova? Quasi nessuno di coloro che, il giorno del referendum, hanno scelto di restare nella Ue (Remain) ha cambiato idea sul proprio voto; almeno il 10% di quelli che hanno votato per uscire (Leave) s'è invece pentito (fonte: British Election Studies). Questo scarto, il 23 giugno scorso, avrebbe mantenuto il Regno Unito nell'Unione europea.

Chi ha vissuto e viaggiato negli Usa l'ha visto; chi conosce il cinema e la letteratura americana lo immagina. Nella Big Country, lontano dalle grandi città, abita una nazione generosa ma sospettosa, resiliente ma ingenua. Daniel Patrick Moynihan (1927-2003, quattro volte senatore Usa) diceva: «Tutti hanno il diritto alle proprie opinioni. Non ai propri fatti». Oggi non lo potrebbe ripetere. Milioni di elettori americani si sono costruiti fatti su misura e hanno votato di conseguenza.

Magari perché non conoscono chi possa smentire certe notizie o discutere certe convinzioni. Vivono infatti con persone che la pensano come loro, e un algoritmo di Facebook studiato per confermare le idee e i sospetti che hanno già.

(Ha collaborato Stefania Chiale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiavette Killer



Caro lettore,

immagina di essere a casa tua in compagnia di amici e che questi ti propongano di vedere sul tuo computer un video divertente che ha sulla sua chiavetta **usb**...

Fino a poco tempo fa, io come molti, avrei accettato ma ora se vorrai continuare a leggere non vedrai più le comode chiavette **usb** come al solito.

Le **Usb killer** non sono uno strumentino nuovo poiché sono molto semplici ma si prestano a degli scherzi più crudeli che possano venire in mente, infatti c'è un motivo se vengono soprannominate "killer".

Questo motivo è che, con un metodo molto semplice, che ti spiegherò, sovraccaricano la scheda madre e la CPU (processore principale) con un carico di energia elettrica che questi componenti non supportano....

Per chi non si intende di elettronica, in parole povere si sente uno scoppietto e il computer non si accende più almeno che non si decida di cambiare la scheda madre e i componenti danneggiati.

Per capire come funzionano bisogna prima aver presente come funzionano normalmente le chiavette **usb**: innanzi tutto diamoci un'infarinata generale.

A questo proposito Wikipedia è molto utile ed è per questo motivo che riporto ciò che dice:

*In elettronica **USB** (Universal Serial Bus), indicata con il simbolo , è un'interfaccia standard industriale di comunicazione seriale sviluppata a metà degli anni novanta per standardizzare in un unico protocollo di comunicazione cavi e connettori da utilizzare per la connessione, la comunicazione e l'alimentazione tra computer e periferiche elettroniche.*



La tensione di alimentazione prevista dallo standard di base è 5volt.

In parole povere Wikipedia ci dice che le usb sono state create per comodità e che per ottenere i dati contenuti in una usb una macchina (per macchina si intendono computer, telefoni e dispositivi elettronici di qualsiasi genere) deve fornire 5 volt di elettricità che poi la usb restituisce al computer i dati che vengono processati dalla CPU.

Questo accade in una usb normale...

Le usb killer si presentano come normali chiavette usb ma al loro interno non troviamo componenti per memorizzare dati... bensì troviamo dei condensatori che elettronicamente sono come delle dighe su un fiume che raccolgono l'acqua e che poi raggiunto un certo livello la lasciano andare tutte; questi convertono i 5 volt ricevuti dal computer in 200 volt che quando raggiungono la scheda madre e la CPU

fanno ciò che ho spiegato all'inizio. Di danneggiare tutte le componenti.

Ora ti starai chiedendo se si può evitare tutto ciò? Se ho indovinato continua a leggere... Tutto questo si può evitare inserendo uno speciale componente nel computer che fa il contrario di un condensatore ma molto spesso è molto difficile inserirlo senza fare danni al circuito e, dato che di esperti di elettronica non ce ne sono molti alcuni siti internet hanno iniziato a vendere delle porte per chiavette usb con "lucchetto" in modo che per inserire una chiavetta usb serve una chiave.

In ogni caso, come al solito, il modo migliore per proteggersi è il buon senso.

Dimmi ora... e sii onesto/a per favore hai già pensato a chi si meriterebbe questo ""simpatico"" scherzetto?

STORIA DEL FUMETTO

Erano gli anni
delle **Lirette..**

I nostri nonni e i genitori, già dopo il primo anno di scuola elementare avevano iniziato a leggere i giornalini a fumetti. Il primo per tutti è stato sicuramente il Corriere dei Piccoli, e ricorderanno il Sor Pampurio? Il Signor Bonaventura, Il Capitan Cocoricò, Bibì e Bibò e tantissimi altri che per qualche periodo sono stati i loro eroi. Erano ansiosi di leggere il seguito delle varie storielle nella settimana successiva. Erano i bei tempi della loro spensierata gioventù.



Signor Bonaventura



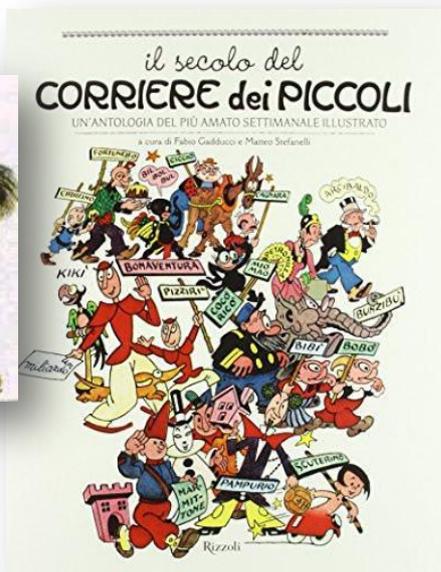
Sor Pampurio



Capitan Cocoricò



Bibè e Bibò



STORIA DEL FUMETTO

Arriva
la banda **Disney..**



Commissario Basettoni



Pippo e Pluto



Gambadilegno



Topolino



Banda Bassotti

Si passerà poi al settimanale Topolino che raccoglieva una infinità di personaggi Disneyani: Topolino con Pippo, Pluto, il Commissario Basettoni, Gambadilegno, poi Paperino con i nipotini Qui, Quo, Qua, zio Paperone, Paperina, Nonna Papera, la Banda Bassotti, Gastone e ancora Ezechiele Lupo, Eta Beta e altri che ora, dopo tanti anni, sfuggono alla memoria.

Tanti giornalini a fumetti che hanno segnato un'epoca come Il Vittorioso, Il Pioniere, L'Avventuroso e altri, con una infinità di eroici personaggi che hanno fatto parte della crescita di generazioni, nei quali spesso si sono identificate.



STORIA DEL FUMETTO

ETA BETA

L'uomo del 2000 proveniente dal futuro

Creato da Bill Walsh e Floyd Gottfredson nella storia Eta Beta l'uomo del 2000, che in Italia fu pubblicata a puntate a partire dal Topolino libretto n. 1, è un uomo proveniente dal futuro (anno 2447) e dal centro della Terra.

La sua prima struttura era abbastanza semplice: indossava un piccolo gonnellino nero, che si scoprì contenere una gran quantità di oggetti, e aveva un fisico decisamente asciutto, con un testone a forma di pera.

*Altre caratteristiche, oltre al non proiettare la propria ombra, erano i suoi gusti alimentari: nelle storie originali americane, si nutriva di cubetti di ghiaccio, piume di piccione e mandarineti cinesi sottaceto (kumquat); mentre nelle storie italiane i kumquat erano sostituiti da palline di **naftalina**.*

Nel parlare, anteponeva molto spesso alle parole che iniziano per consonanti la lettera 'P',

PCIAO!!!



Lo sapete come mi chiamo
veramente?

**Pluigi Psalomone Pcalibano
Psallustio**

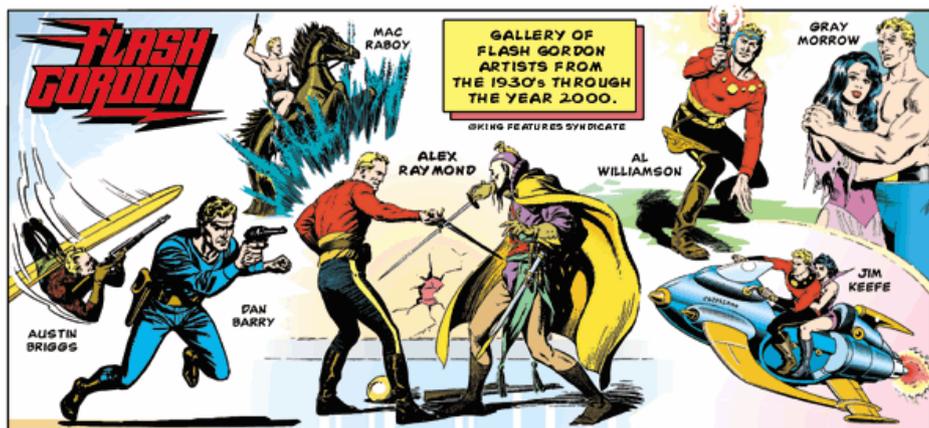
STORIA DEL FUMETTO

Verificando nel passato per ricordare quelli che sono stati, gli eroi del fumetto può essere divertente, a lettori e lettrici di oggi, frugare, ciascuno nella propria storia personale, ricordando gli eroi dei fumetti della altrui giovinezza. Partiamo da qui.

Dick Fulmine: personaggio dalla mascella quadrata ed eroe della forza nel pugno, il suo diretto o uppercut sempre micidiale, pronto ad intervenire per la giustizia in difesa dei deboli. Dick Fulmine è un agente in borghese della polizia di Chicago, oriundo italiano, smargiasso e dal cazzotto pronto. I suoi antagonisti assecondano i pregiudizi razziali cari al fascismo italiano; combatte soprattutto contro personaggi connotati razzialmente, ebrei, neri, asiatici orientali, sudamericani, tratteggiati come esseri meschini, vigliacchi e traditori: il grosso e brutto nero Zambo, il "sordido ebreo Abramo Levi". Nelle storie di questo periodo anche il nome di battesimo "Dick", di origine anglosassone, sarà abbandonato, preferendo chiamare l'eroe con il solo italianissimo cognome, "Fulmine".



Flash Gordon: avventure dello spazio e mondi fantascientifici. Fu uno dei primi fumetti a colori e le poche copie in circolazione erano ambite da noi ragazzi, ricordo che si scambiavano due giornalini in b/n per un Gordon a colori.



STORIA DEL FUMETTO

Gim Toro:

Eroe positivo, Gim Toro viene raffigurato come un giovane italo-americano affascinante e nerboruto abitante a San Francisco.

La sua missione era quella di combattere una potente organizzazione orientale chiamata la **Hong del Dragone** che aveva creato una città sotterranea.

Fumetto d'invenzione italianissima, descriveva le vicende di un eroe italo-americano dimorante a San Francisco.

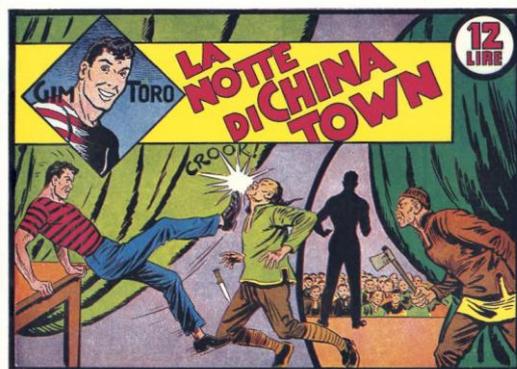
Con i suoi compagni d'avventura: **Bourianakis il greco**, una specie di forzuto lottatore e **Kid**, uno spilungone dall'intelligenza arguta, sempre pronti ad intervenire in aiuto del loro amico Gim.

I racconti spaziavano in varie parti del mondo: Cina, India, nel Tibet misterioso ed altri e si rivelavano utili per la conoscenza geografica nell'età scolastica dei bambini.

Un loro acerrimo nemico era "**Colui che sa**" una specie di Santone a capo di una setta.

Tra gli avversari figurava un certo **Sembilang il malese**, espertissimo nel maneggiare uno speciale pugnale, il **kriss**.

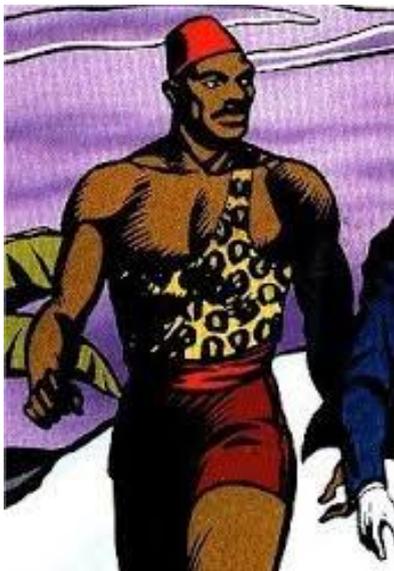
Lilyth, denominata **Vipera bionda** era il personaggio femminile che dopo diverse peripezie diventerà moglie di **Gim Toro**.



STORIA DEL FUMETTO

Mandrake

Creato da Lee Falk (sceneggiatura) e Phil Davis (Disegno), nel giugno 1934, e' il primo mago che la storia dei fumetti annoveri: Un mago vero, dedito con risvolti sensazionalistici pescati anche dall'autore dei testi (Lee Falk), nel cinema " Orrorifico " che gli studios di hollywood sfornavano in quegli anni, alle piu' diverse manifestazioni parapsicologiche. Un esordio spettacolare! Mandrake, vestito di un impeccabile frack con mantellina a quisa degli illusionisti che si esibiscono ancora sui palcoscenici d'Europa e d'America, non ha nulla di orientale. Porta il cilindro e non il turbante.



Lothar

Il teatro delle sue gesta tuttavia, sara' spesso il paesaggio di paesi esotici. Usa la sua " Magia Bianca " contro i malefici poteri extrasensoriali del " Cobra ". Mandrake ha un servitore negro di nome " Lothar ", un gigante dalla pelle color ebano fornito di pugni massacratori. Ma Lothar e piu' di un servitore, è anche il confidente, il collaboratore di Mandrake.

STORIA DEL FUMETTO

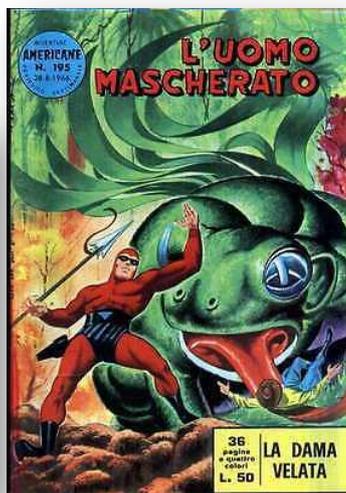


L'Uomo Mascherato:

Chiamato *The Phantom* (il fantasma), detto anche *l'Ombra che cammina*.

Viveva in un'isola immaginaria, aveva carisma e potere sugli animali anche feroci che gli ubbidivano senza mai ribellarsi ed era amico della tribù dei pigmei bantù che lui proteggeva e lo credevano immortale perché la sua figura dominava ormai da quattro secoli.

L'autore dà una spiegazione con la successione generazionale dell'Uomo Mascherato con un figlio o affine che, con relativo giuramento, prosegue l'opera del suo predecessore ma i bantù questo non lo sanno per cui nasce la leggenda dell'immortalità dell'eroe, loro protettore.



STORIA DEL FUMETTO

Popeye: da non dimenticare il marinaio, ovvero Braccio di ferro (mangiatore di spinaci che gli davano la forza), e la sua inseparabile *Olivia*, eterna fidanzata che lui riusciva sempre a difendere da un immancabile malefico contendente.



Pecos Bill: leggendario eroe del Texas; Il Piccolo Sceriffo, il ragazzo figlio di sceriffo che viene proclamato sceriffo egli stesso per aver scoperto e catturato l'assassino del padre. Suo compagno inseparabile il cane lupo *Roki*.

Tex Willer: indimenticabile eroe creato da Gian Luigi Bonelli e Sergio Galeppini (editore Sergio Bonelli), nelle cui storie si sono cimentati e alternati tutta una serie di bravissimi disegnatori. Ancora oggi, prosegue la pubblicazione degli album di Tex con ristampe e nuove storie che leggo sempre volentieri.



Ho raccontato gli eroi dei miei giornalini, ora tocca a voi ricordare le vostre letture a fumetti, grazie. Nella speranza che mi abbiate seguito fin qui senza avervi annoiato, vi ringrazio augurando a tutti: una Buon Anno 2017



GIORNALI STUDENTESCHI

Carpe Diem



Giornalismo impegnativo e libero
degli studenti del

Liceo Berchet di Milano

Incontriamo Giuliano Pisapia nel suo ufficio di via Fontana, a due passi dal Palazzo di Giustizia di Milano dove per anni è stato impegnato in processi di interesse internazionale. Ha aperto la porta ai cronisti e li ha invitati con entusiasmo e disponibilità nel suo ufficio, dominato da scaffali di volumi di Diritto. L'ex sindaco di Milano (2011-2016) ha frequentato il Berchet tra il '62 e il '67. In politica ha ricoperto, tra l'altro, le cariche di deputato dal 1996 al 2006, di presidente della Commissione Giustizia e di Presidente della Commissione Carceri.

Chi è Giuliano Pisapia nella vita?

Dovreste chiederlo agli altri, non a me... (ride) Sono una persona che crede nell'impegno sociale che può diventare, in alcuni casi e per un tempo limitato, impegno politico e istituzionale. Non una professione, dunque, ma una parentesi della vita in cui si rinuncia al proprio lavoro, a vedere gli amici e ad avere momenti per se stessi. Finito il Berchet, l'unico rimpianto è stato aver rinunciato a fare il medico, idea coltivata sin da ragazzino.

In che periodo ha frequentato il Berchet, qual era il clima a Milano?

Iniziai il Berchet nel '62. Ero il più giova-

ne della mia classe, essendo avanti di un anno. Il clima in città era ancora abbastanza sereno: negli anni '60, a differenza dell'impegno sociale, l'impegno politico non era vissuto attivamente. C'era qualche occupazione al Berchet, ma in genere coinvolgeva un numero limitato di persone.

L'autorità era molto riconosciuta, ma ricordo che questa mentalità è cominciata a cambiare con alcuni professori che, oltre a far lezione, parlavano e discutevano con noi anche di attualità. In quegli anni si sono sviluppati e i primi movimenti studenteschi, sia cattolici, sia laici, che sono cresciuti dal '68 in poi.



GIORNALI STUDENTESCHI



Cosa le ha lasciato questa esperienza scolastica? Ricorda alcuni amici?

Durante gli anni scolastici sono nate molte amicizie che, però, per lo più, si sono perse negli anni successivi. con altri, invece, semplici conoscenze si sono trasformate in amicizie, anche per la comune provenienza "berchettiana". È stato sicuramente un grande insegnamento confrontarsi durante gli anni del liceo sui temi della vita quotidiana, grazie ad alcuni professori: mi ricordo il professore di filosofia e quella di storia dell'arte e non posso dimenticare don Giussani per religione e il professor Scazzoso per greco e latino. Fu un importante passo avanti per tutti.

Cosa ha fatto appena diplomato?

Dopo la maturità mi sono iscritto a medicina e ho anche passato tutti gli esami dei primi due anni. poi è arrivata la cartolina del servizio militare, che allora era obbligatorio. non l'ho detto ai miei genitori e così non ho fatto la

richiesta di rinvio, che pure avrei potuto fare perché iscritto all'università. non volevo approfittare di un privilegio e così sono capitato in un reparto in cui ero l'unico diplomato e la maggioranza non aveva neppure la V elementare. alcuni erano analfabeti. È stata un'esperienza dura ma interessante che mi ha fatto incontrare un mondo che conoscevo solo sui libri. Questa esperienza mi servì perché volevo costruirmi un'autonomia economica, mentre Medicina significava dipendere a lungo da loro. Finito il servizio militare, ho iniziato a lavorare e mi sono iscritto a scienze politiche. Dopo la prima laurea, sono passato a Giurisprudenza, studiavo la sera e, durante il giorno, lavoravo. Nonostante mi stessi appassionando sempre di più a temi sociali e alla difesa dei diritti, mi rimaneva poco tempo per frequentare il movimento studentesco. In quegli anni nacque comunque la mia voglia di impegnarmi politicamente.



GIORNALI STUDENTESCHI

Carpe Diem



Pensa che sia molto diffusa l'idea di partecipazione politica intesa come professione?

Una cosa che mi colpisce è che ci siano persone, anche molto serie, che erano in Parlamento prima che ci fossi io e che lo sono tuttora lì. Questo non permette ai giovani di crescere. Credo fortemente nella rotazione degli incarichi e nel passaggio di testimone tra generazioni diverse. Non solo, ma se si fa il parlamentare o il politico di professione, si rischia di perdere un pezzo di libertà, perché non avendo un'alternativa lavorativa alla fine si finisce per fare il politico di professione e si rischia di perdere il contatto con la realtà. .

Come avvocato in numerosi, diversi e importanti processi come quelli di Carlo Giuliani, il manifestante ucciso durante gli scontri del G8 a Genova nel

2001 e del leader Dc Arnaldo Forlani coinvolto in Tangentopoli? Non c'è una sorta di incongruenza?

Leggendo questi nomi si può pensare a un'anomalia, ma è proprio questo il compito dell'avvocato: garantire a chiunque un giusto processo.

Sono sempre stato convinto che il principio costituzionale per cui diritto di difesa deve essere inviolabile debba valere per tutti. solo il rispetto delle regole e delle garanzie processuali può limitare.

Per quanto umanamente possibile, gli errori giudiziari, che non significano solo che un innocente può essere ingiustamente incarcerato ma anche che il vero colpevole non sconta la sua pena e, probabilmente, commette nuovi reati. È una garanzia per la società che esista la possibilità di arrivare a una sentenza equa e corretta.

Giuliano Pisapia non si ricandida come Sindaco di Milano e verrà eletto Giuseppe Sala





GIORNALI STUDENTESCHI

Carpe Diem



Dopo la sua esperienza come sindaco di Milano ha parlato spesso dell'eredità che pensa di aver lasciato...

Innanzitutto Milano e' diventata, a livello nazionale e internazionale, la città dei diritti. non solo ma si è molto rafforzato un rapporto positivo tra pubblico e privato, il che è fondamentale in anni di scarse risorse economiche. È nata in molti la consapevolezza che il rapporto tra pubblico e privato sia veramente importante per lo sviluppo e l'internazionalizzazione di una città, anche se deve essere ben chiaro che l'obiettivo primario deve essere quello del bene della comunità e non, come si è spesso verificato in passato, il vantaggio per il privato. Altra eredità che penso di aver lasciato è quella della mobilità: Milano grazie a car sharing e bike sharing ha fatto un balzo in avanti. Spesso non si comprende che lavoro c'è stato dietro a questi progetti: quando abbiamo iniziato abbiamo trovato moltissime resistenze. Un'altra eredità è stata quella lasciata da Expo. Ne è un esempio il Patto firmato da oltre 130 sindaci di grandi città . che rappresentano oltre 400 milioni di cittadini del mondo - che si impegnano sui temi della lotta allo spreco alimentare e per una sana alimen-

tazione. E quindi contribuiscono alla lotta contro la fame nel mondo.

Come immagina la Milano del futuro?

Una città che conserva la sua memoria. È un luogo bellissimo, con posti affascinanti che spesso anche chi abita e lavora qui non conosce. Da Sindaco ho potuto vedere realtà che non conoscevo e, alcune di queste, sono diventate luoghi aggregazione, centri culturali. Inoltre i giovani sono il nostro futuro e a loro, che spesso vanno all'estero, va ricordato che a Milano uno studente straniero su quattro rimane a vivere qui una volta terminati gli studi...

Cosa direbbe ai ragazzi del Berchet anche in relazione a ciò che le ha dato la nostra scuola?

Ai ragazzi direi di occuparsi dei temi che li riguardano in prima persona altrimenti saranno sempre altri a farlo al posto loro. Ma anche di non abituarsi mai ai soprusi e di denunciarli sempre. Se non si contrastano subito le ingiustizia e le prepotenze, si finirà con l'accettare supinamente ingiustizie sempre più grandi. E questo sarebbe un disastro per la democrazia e i diritti.

Jean Claude Mariani

(hanno collaborato Michele Pinto e Asia Penati)



La Prima della Prima alla Scala

Madama Butterfly

Conversazione musical-letteraria con **Stefano Jacini**
regia di **Charlie Owens**

Il 5 e il 6 dicembre torna il tradizionale appuntamento dello Spazio Teatro NO'HMA dedicato all'apertura della stagione scaligera: **La Prima della Prima alla Scala** che condurrà il pubblico di NO'HMA alla scoperta di **Madama Butterfly**, l'opera di Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, che il 7 dicembre inaugurerà la stagione dell'importante teatro milanese.

Madama Butterfly nacque alla Scala nel febbraio del 1904 ma, al suo debutto, fu contestata a tal punto da costringere Puccini ad apportare tagli e modifiche. Tre mesi dopo, la stessa opera debuttò al Grande di Brescia conquistando il successo che l'avrebbe poi accompagnata in tutto il mondo. Riccardo Chailly, per il suo secondo 7 dicembre da Direttore Principale, propone la prima versione scaligera di *Madama Butterfly*: una grande occasione per riscoprire il disegno drammaturgico della famosa opera di Puccini.

Anche quest'anno l'introduzione dell'opera è affidata a **Stefano Jacini** che racconterà al pubblico il contesto che vide nascere *Madama Butterfly*, attraverso una lettura originale fatta di immagini inedite, curiosità, aneddoti: un'occasione da non perdere per vivere uno degli eventi più importanti della stagione scaligera.

Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti.
Per prenotazioni: 02.45485085/02.26688369 – nohma@nohma.it
Spazio Teatro NO'HMA Teresa Pomodoro
Via Andrea Orcagna, 2 - 20131 Milano



E' morto David Hamilton

Il fotografo innamorato delle adolescenti

di Leonardo Basile



Ho "conosciuto" **David Hamilton** su una "bancarella del libro ad un euro".....è stata una piacevole, inattesa scoperta. Sono stato colpito dalle sue foto, dalla romantica magia delle luci e dei colori che in esse riesce ad armonizzare in maniera veramente unica. Il sospetto che sia opera di filtri e manipolazioni è legittimo... ma clamorosamente falso: David Hamilton non usa assolutamente nulla di tutto ciò. *"L'abilità tecnica? E se vi dicessi che non ne ho affatto?"* In effetti non ha neanche avuto la curiosità di sviluppare le proprie fotografie e di ignorare il corretto uso

dei filtri e degli esposimetri. Le uniche abilità "tecniche" che si riconosce sono il senso della luce e il gusto della composizione.

Dicono che David Hamilton incominciò ad usare la macchina fotografica nel 1969 , esattamente a seguito del suo incontro con la poesia. Non la "poesia" in senso lato ma una in particolare: "Suzanne", la canzone di **Léonard Cohen**, che lo colpì profondamente e intensamente, tanto da consentirgli di "tirare fuori" tutto il suo talento nel campo della fotografia, sino allora celato in sé.

TWEN , importante rivista tedesca dell'epoca, pubblicò il suo primo lavoro: le fotografie di Suzanne, racchiudevano tutte le qualità che, nel loro armonico complesso, costituiscono la sensibilità artistica di Hamilton e che troviamo nella luce sfumata e incerta dei suoi crepuscoli, la segreta penombra dei tendaggi socchiusi, l'intimità, il riserbo, il pudore e, apparentemente in contrasto, l'abbandono totale. In molti hanno tentato di carpire il segreto delle sue fotografie, ma lui ha sempre rivelato: "*non c'è alcun segreto....solo la bellezza, l'innocenza, la fragilità*".

In effetti, il suo cosiddetto segreto, forse consiste nel profondo, quasi ossessivo interesse per la "fanciulla adolescente", che è il simbolo perfetto della bellezza allo stato puro, non ancora contaminata dal mondo degli adulti, in cui tutti gli atteggiamenti perdono spontaneità. Per le sue foto

Hamilton non cerca generiche modelle, ma "*innocenti e pudiche senza alcun turbamento per la loro nudità*". E vuole che esse non sappiano né truccarsi né tanto meno posare e che abbiano "una maniera assolutamente naturale di correre, di stirarsi o di accavallare le gambe". Per le ragazze deve essere quasi un gioco, perché non intravedano nel posare per un celebre fotografo un secondo fine, una futuribile speculazione professionale.

Un'altro "segreto" è St. Tropez, il sole di quella latitudine, le spiagge, l'habitat incantevole. E' così che prepara psicologicamente le sue modelle, in un'atmosfera di fiducioso abbandono.

"Le lunghe colazione sulla spiaggia, la vita in comune nella casa di Ramatuelle semplificano molte difficoltà; sentendosi protette, le fanciulle si abbandonano al fotografo, che si limita a cogliere i loro atteggiamenti naturali..."





Animali fantastici e dove trovarli

Le avventure del magi-zoologo Sacamander approdano a New York

La tanto attesa pellicola, prequel di Harry Potter, è approdata al cinema. Il film diretto da David Yates e sceneggiato niente di meno che da J.K. Rowling, ha subito sbancato il botteghino: gli incassi in tutto il mondo al 6 dicembre sono di ben 610,5 milioni di dollari. Parla di Newt Scamander, studioso degli animali del mondo magico che ha scritto il libro di scuola di Harry "Animali fantastici e dove trovarli". Scamander gira con la sua valigia piena di creature magiche che studia e alleva proprio dentro il suo bagaglio. Ambientata nella New York degli anni '20, mette in evidenza i pregiudizi di quella società.

Come anche nella saga del maghetto la scrittrice britannica ha pensato una storia che mostri le diversità e le emarginazioni, oltre che il male che vive dentro ognuno di noi.

È una storia coinvolgente, appassionante e spettacolare, con personaggi dissacranti e particolari come l'aspirante pasticciere Jakub Kowalski e la Legilimens Queenie Goldstein; oltre che un campionario di fantasia come tutti gli animali fantastici, simpatici, dispettosi o maestosi. Un film che non ha deluso le aspettative. Era già stato annunciato che usciranno altri 4 film nei prossimi anni e il successivo sarà nelle sale nel Novembre 2018.

LA TRAMA

Un inno alla diversità

Il magizoologo **Newt Scamander** (**Eddie Redmayne**) lascia la scuola di magia di **Hogwarts** per approdare a **New York**, dove ha una missione che conosce soltanto lui. Qui rimane coinvolto in un caso misterioso che rischia di rivelare alla città l'esistenza della magia, venendo accusato dal **Magico Congresso degli Stati Uniti** di essere la causa di misteriosi incidenti, per via della sua valigia che nasconde (con difficoltà) bestie magiche stupefacenti. Con l'aiuto dell'impiegata Porpentina (**Katherine Waterston**), sua sorella Queenie (**Alison Sudol**) e del babbano no-mag Jacob (**Dan Fogler**) cercherà di risolvere la situazione. I misteriosi incidenti sono dovuti ad un Obscurus, una parte di male incontrollata ospitata da un ragazzo che è picchiato dalla madre adottiva e visto con pregiudizio da tutti; il suo dolore represso semina il panico a New York, ma un mago oscuro, Gellert

Grindelwald, nelle vesti di un Auror vuole sfruttare il suo potere. Tutti questi ingredienti porteranno ad un finale inaspettato e spettacolare e poetico.

E' molto intrigante poi il **discorso sottotraccia**, con un occhio politico a prestiti bancari rifiutati, sogni difficili, povertà e **scontro culturale** con la vecchia Europa, con qualche stoccata alle rigidità americane. Viene da pensare che il personaggio della fanatica Mary Lou (**Samantha Morton**) sia ispirata a chi negli Usa accusò la saga di **Harry Potter** di sdoganare la magia nera.

Chissà cosa penseranno quelle persone adesso, perché **Animali fantastici e dove trovarli** dà il suo meglio proprio quando abbraccia gli aspetti **più cupi e gotici** della migliore Rowling: i buoni sentimenti convivono con l'abisso vero, e il contrasto rimane una fonte di immenso fascino (Grifondoro o Serpeverde?).



I PROTAGONISTI

Newt Scamander (Eddie Redmayne) è un eccentrico magizooologo che saltella in giro per il mondo che si sente molto più a suo agio attorniato da bestie e creature che insieme alle altre persone. Newt arriva a New York in missione con la sua valigetta che contiene magici habitat pieni di rare e minacciate specie.



Porpentina "Tina" Goldstein (Katherine Waterston), un'ambiziosa impiegata del Congresso Magico degli Stati Uniti d'America che incontra Newt. Tina è relegata a compiti al di sotto delle sue abilità dopo essersi opposta alla persona sbagliata. Lei vuole combattere per ciò che è giusto.

Queenie Goldstein (Alison Sudol), invece, è uno spirito libero dal cuore grande e una Legilimens che può guardare nelle menti altrui. Aiuta Newt, Tina e Jakub a scappare dal Congresso Magico, dove erano stati imprigionati e poi li segue durante tutta l'avventura.



Jacob Kowalski (Dan Fogler), è un babbano ottimista che fa l'operaio e vorrebbe essere un pasticciere. Viene introdotto nel mondo della magia quando incontra Newt.

Dominio Olimpia

L'EA7 è imbattuta, le altre inseguono

L'Olimpia Milano ha confezionato un avvio di campionato davvero spaziale, la compagine di Repesa ha vinto ben 10 partite consecutive, ovvero tutte.

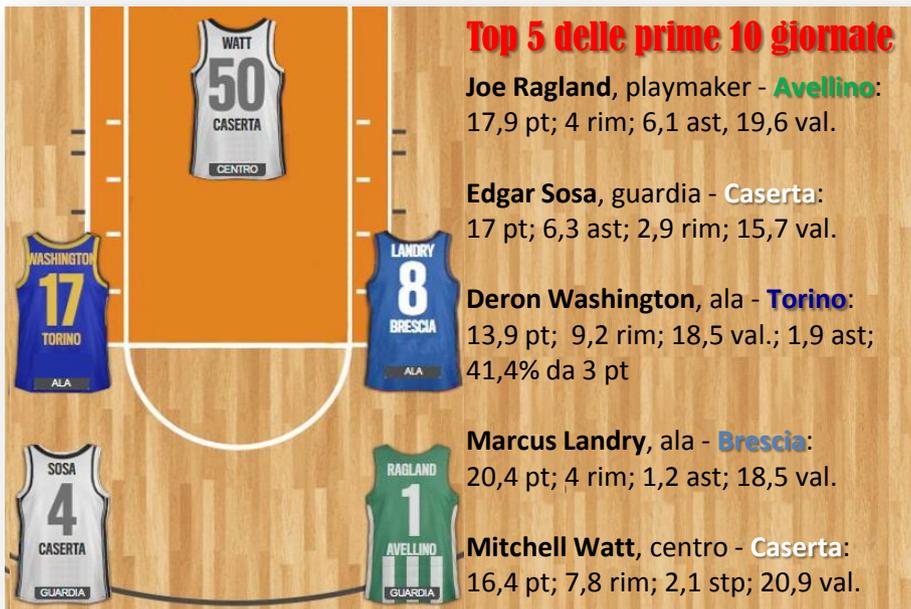
Questo dimostra che, per livello tecnico, Milano non ha eguali in Italia. Dietro l'EA7 si conferma Reggio Emilia, che, nonostante la perdita in estate di Kaukenas e Lavrinovic, sta trovando in Della Valle e Aradori delle certezze. Avellino e Venezia invece tallonano la squadra Reggiana, ma trovano un'inaspettata coinquilina: Caserta.

Il team campano, complice un grande lavoro di coach Dell'Agnello, si sta

proponendo come vera out-sider della Serie A.

Mentre Brindisi e l'Orlandina stanno facendo un campionato nettamente positivo, Sassari, Trento, Pistoia, Torino e Brescia sono tutte con lo stesso punteggio, ma, per potenziale dovrebbero essere in un'altra posizione, soprattutto i sardi e i trentini, con esperienza europea.

Varese, Pesaro e Cantù, le tre grandi, stanno vivendo un momento di difficoltà notevole e si trovano penultime, mentre il fanalino di coda è la delusione Cremona.



OLIMPIA MILANO



L'EuroMilano non ingrana

La differenza tra la Milano della Serie A e quella in versione europea si evince dalla classifica: in Italia è imbattuta e in testa alla classifica, nella massima competizione europea figura come una delle ultime squadre. È vero che i punti che la distanziano dai play-off non sono tanti, che il livello è più alto, che le partite sono tante e faticose e che giocatori come Raduljica, Gentile e Hickman non hanno reso al massimo, ma quello in cui l'Olimpia manca è la concentrazione sui 40 minuti e la capacità di azzannare le partite. Lo vediamo nella gara con il Fenerbahce dove Milano è sul +5 a fine terzo quarto e la partita finisce sul 70-79 per i turchi, oppure nel match giocato a Kazan contro l'Unics dove ha chiuso il terzo quarto sotto di quattro dopo una partita dove ha continuamente inseguito e poi il verdetto dell'ultima frazione è il parziale di 27-10 a favore del team russo. Se l'Olimpia sbaglia l'inizio di gara, si ritrova ad inseguire fino a quando nel terzo quarto riesce a recuperare e gioca il suo miglior basket, ma non riesce mai a chiudere la rimonta, a fare il passo decisivo ed è ovvio che in Europa, data l'importanza dei giocatori avversari i buchi di concentrazione si pagano cari. Se Milano troverà una quadratura, potrà conquistare i tanto desiderati play-off!

REGULAR SEASON	P
EA7 ARMANI MILANO	20
GRISIN BON REGGIO EMILIA	16
UMANA REYER VENEZIA	14
SIDIGAS AVELLINO	14
PASTA REGGIA CASERTA	14
ENEL BASKET BRINDISI	10
BETALAND CAPO D'ORLANDO	10
BANCO DI SARDEGNA SASSARI	8
THE FLEX PISTOIA	8
FIAT TORINO	8
DOLOMITI ENERGIA TRENTO	8
GERMANI BASKET BRESCIA	8
RED OCTOBER CANTÙ	6
OPENJOBMETIS VARESE	6
CONSULTINVEST PESARO	6
VANOLI CREMONA	4

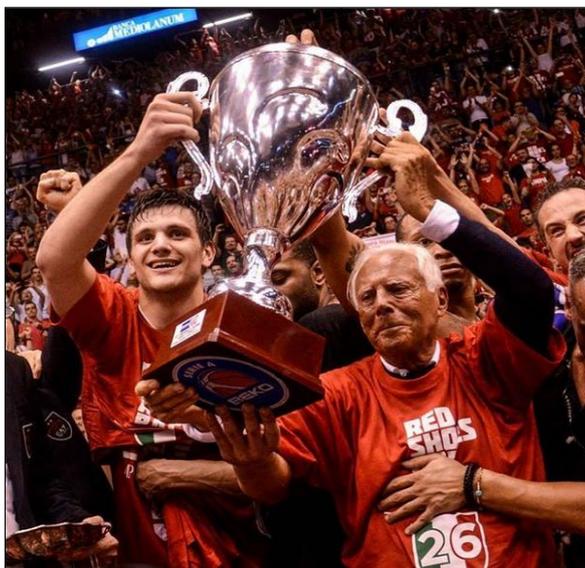
REGULAR SEASON	P
CSKA MOSCOW	18
FENERBAHCE ISTANBUL	14
REAL MADRID	14
OLYMPIACOS PIRAEUS	12
BASKONIA VITORIA GASTEIZ	12
ANADOLU EFES ISTANBUL	10
FC BARCELONA LASSA	10
PANATHINAIKOS SUPERFOODS ATHENS	10
DARUSSAFAKA DOGUS ISTANBUL	10
MACCABI FOX TEL AVIV	10
ZALGIRIS KAUNAS	8
CRVENA ZVEZDA MIT'S BELGRADE	8
EA7 ARMANI MILANO	8
UNICS KAZAN	6
GALATASARAY ODEBANK ISTANBUL	6
BROSE BAMBERG	4

OLIMPIA MILANO

Clamoroso: via l'ex Capitano!

Il rapporto tra Milano e il suo giocatore più rappresentativo si conclude nel modo peggiore. Alessandro Gentile andrà in prestito fino a giugno all'estero, in estate si tratterà l'eventuale risoluzione. Si parla già di interessamenti di Fenerbahce, Barcellona, Bamberg, Panathinaikos, Bayern e Darussafaka, ma la decisione avverrà sicuramente entro Natale. Il Capitano che aveva riportato a Milano lo scudetto e che era diventato una stella all'ombra della Madonnina lascia. Dopo la famigerata frase del post-scudetto nella quale Gentile aveva parlato della possibilità di lasciare l'EA7, i rapporti tra società e giocatore si sono logorati, fino alle dichiarazioni shock di Repesa fatte dopo il match contro Torino, che sembrano essere principalmente indirizzate alla guardia campana. Milano perde così un simbolo e il terzo talento italiano dopo Melli e Hackett.

Jean Claude Mariani



alegentile5

[Segui](#)

Piace a 11,2mila persone

2 g

alegentile5 Abbiamo vinto insieme, abbiamo perso insieme, abbiamo pianto insieme,abbiamo gioito insieme,abbiamo scritto piccole pagine di storia per questa gloriosa società,abbiamo conosciuto il sapore amaro delle delusioni insieme...Grazie per l'amore, l'odio, gli elogi, le critiche.. Non so se è un addio o un arrivederci.. so solo che sono grato per l'opportunità che ho avuto e sono fiero di quanto fatto nel bene e nel male, sempre a testa alta dando tutto me stesso..Grazie al SIGNOR ARMANI che mi ha permesso di trascorrere questi 6 anni con voi.. L'olimpia sarà sempre parte di me.LA STORIA NON SI CANCELLA.. GRAZIE A TUTTI VOI! ❤️

L'UOMO DEL MESE - **OLIMPIA**

Crescita pazzesca per il baby **Simone Fontecchio!**

Alla sua prima partita in cui ha avuto tanto spazio e tanti minuti, contro la The Flexx Pistoia il 20enne arrivato quest'estate dall'Olimpia, dopo la retrocessione della Virtus Bologna, ha messo in mostra le sue qualità con 15 punti in 24 minuti (3/4 da 2, 3/4 da 3, 3 rimbalzi, 3 assist, 2 palle recuperate e 17 di valutazione). Inoltre Repesa si è detto molto soddisfatto del lavoro di Fontecchio e anche di Abass, l'intenzione è fare dei due giovanissimi dei giocatori in grado di spostare gli equilibri anche in Eurolega, e la stoffa c'è!

CHI È

Simone Fontecchio (1995) è nato a Pescara, sua madre è stata in nazionale, mentre il padre fu il miglior ostacolista italiano negli anni '80.

Cresce nelle giovanili della Virtus Bologna, dove poi esordisce in prima squadra nel 2012. Da lì arriva a giocare 40 partite da titolare nelle stagioni 2014-15 e 2015-16; ha infatti conquistando il titolo di miglior under 22 della Serie A due anni fa.

Nell'ultima stagione aveva una media di 9,2 pt a partita e 3,5 rim con un picco di 18 segnati alla Manita Torino. In Nazionale ha giocato ben cinque europei giovanili: un Under-16, due Under-18, due Under-20. Agli U18 2013 ha una media di 15,8pt invece agli U20 2015 di 10,6pt.



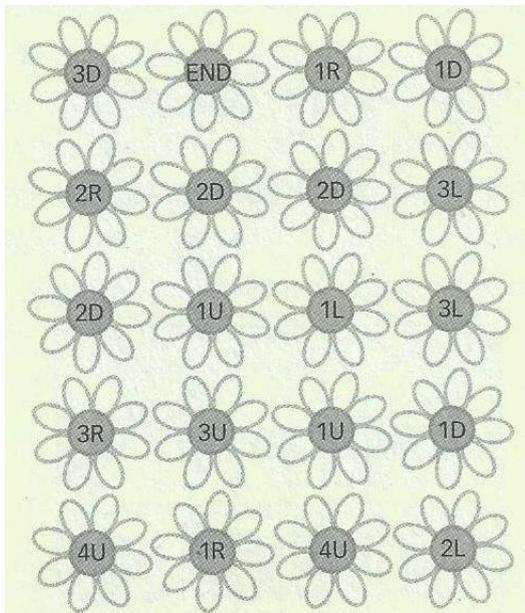
BRACHIOBARZE



Brachiosauro's



Tratto da **BRAIN-BALANCE WORKOUT**
di Charles Phillips Taita Press



Il Sentiero dell'attrazione

Gli studenti di Belle Arti Bernard e Heather si sono incontrati e innamorati quando lavoravano al giardino botanico della città. Ogni anno Heather disegna a Bernard un bigliettino floreale per San Valentino e la cartolina di quest'anno contiene un rompicapo, così raffigurato: una farfalla è attratta da 20 fiori a turno in un prato; potete vedere la fine del suo viaggio, ma riuscite a capire quale sia stato il primo fiore che ha visitato?

SOLUZIONE DEL QUIZ DI NOVEMBRE:

La forma che appare nel disegno una sola volta è mostrata a destra. Siete riusciti in 45 secondi?



ALLENIAMO LA MENTE – SUGGERIMENTO:

Controllare le emozioni è una componente importante per riuscire a ragionare bene – e risolvere gli enigmi. Quando la via d'uscita sembra difficile evitate che la rabbia vi annebbi il giudizio.



IL QUESITO DI NOVEMBRE

Brachiosaurus's



QUIZ

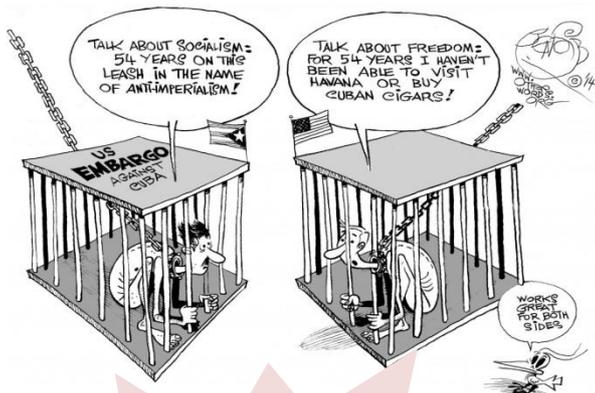


Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di novembre era:

"Non si deve onorare un'umo più della verità. Platone" Avevi rinunciato?



PUNTUALI SUL NOSTRO
BLOG
 CON TUTTE LE NOVITÀ

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

EDICOLA POASCO
 Consegna a domicilio - 3897631970

LIBROPOLI
 la musica, le parole, le cose

20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11
 Tel/Fax (02) 98.40.009 - musicaparolecose@tiscali.it

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
 (offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)
 Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63
www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com
www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauroi !

Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore responsabile:
 Jean Claude Mariani

Redattori:
 Giovanni Luilli
 Pietro Agnoli
 Nadia Koftyuk

Contributi:
 Gianni Minà

27 Novembre, 2016 - *CORRIERE DELLA SERA*

Beppe Severgnini

25 Novembre, 2016 - *CORRIERE DELLA SERA*

Giuliano Pisapia

Giornale studentesco "Carpe Diem"
 Liceo Berchet - Milano



International
 House

Fonti:
 Internet
 Olimpiamilano.com
 Corriere Della Sera
 Repubblica.it

Stampa: **Altragrafica**

Indirizzo e-mail:
blumar1@libero.it

Blog:

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

BAR TRATTORIA
BIANCHI

CON AMPIO GIARDINO

CUCINA CASALINGA

20097 Poasco, via Unica 13
 di San Donato Milanese
 Tel. 02 57404988 - 339 4231056

